

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana-SU00209

2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

3) *Eventuali enti coprogettanti*

3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA	SU00209D88
CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	SU00209D96
FILO D'ARIANNA COOP. SOC.	SU00209D86
L'ARCOBALENO COOP. SOC. A R.L. ONLUS	SU00209E00

3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

Per una partecipazione non più fragile - Lombardia

5) *Titolo del progetto (*)*

La storia in diretta - Milano

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizione di disagio

Codice: A2

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

L'invecchiamento della popolazione italiana è un fatto assai noto. Gli anziani in Lombardia sono circa 2,2 milioni e continueranno ad aumentare nei prossimi anni in relazione a diversi fattori come la denatalità e l'allungamento della vita¹. Per questo oggi sono necessarie cure e prestazioni numericamente ben superiori a quelle di 10 anni fa. Milano si colloca fra le città italiane ed europee con la più alta concentrazione di persone anziane e molto anziane.

All'interno **dell'area di Milano**, area di intervento del progetto *La storia in diretta - Milano*, il rapporto in percentuale tra popolazione anziana ultrasessantacinquenne e popolazione giovane (fino ai 14 anni), ovvero l'indice di vecchiaia, del **2019** ci dice che **ci sono 166,9 anziani ogni 100 giovani**².

Rispetto al 2015, a fronte di una diminuzione della popolazione dei giovani adulti tra i 25 e i 51 anni (-4,2% in media), si riscontra un aumento dell'8,3% nella fascia compresa tra i 52 e i 64 anni. **L'aumento più evidente risulta quello degli over 70enni con un +16,2% tra il 2015 e il 2018**. Questo aumento riguarda entrambi i generi, con valori più elevati per il genere maschile rispetto a quello femminile (+23,0% contro +14,3%)³.

Al 31 dicembre 2017 gli anziani ultra 65enni residenti nella città di Milano erano 318.152, in maggioranza donne (190.533). Di questi i vedovi 14.309 e le vedove 73.488, persone che spesso si trovano ad affrontare l'ultima parte della vita in solitudine⁴.

Una vita più lunga e più sana rappresenta oltre che una conquista, anche un problema. L'aumento della speranza di vita ha tra gli effetti la crescita della domanda di prestazioni sanitarie da parte dei cittadini, per esempio. Nel 2017 sono state effettuate quasi 160 milioni di prestazioni sanitarie in Lombardia, con un aumento di 1 milione e 400.000 rispetto all'anno precedente. È necessario garantire la salute a tutti, un sistema sanitario sufficiente/efficiente, **un livello di cura maggiore per gli over 65 e attività specifiche per la sola fascia più anziana della popolazione che è in crescita costante**.

Negli ultimi anni, sono cresciute le domande di aiuti e cura degli anziani in generale, il cui sostegno e cura ricade primariamente sulle spalle delle famiglie, in un contesto in cui, a causa della denatalità, le strutture familiari sono sempre più fragili e i legami intergenerazionali sempre più sottili. **I cambiamenti socio-demografici richiedono una rete di servizi (non solo sanitari) più estesa, organica e meno frammentata di quella attuale**. Per esempio, una rete di servizi di assistenza domiciliari che deve rivolgersi ai singoli individui, e alle famiglie in quanto tali, che rischiano altrimenti di trovarsi sempre più sole con le loro fragilità.

Sono aumentate le richieste di assistenza domiciliare e i servizi diurni per gli anziani non autosufficienti⁵. Inoltre, nel primo quadrimestre del 2020, a causa della **epidemia di covid-19** che ha colpito una percentuale alta della popolazione italiana, e di quella della Lombardia, con un rischio elevato in particolare per gli over 65, sono aumentate le richieste di aiuto, assistenza domiciliare e semipermanente. Molte strutture che offrono interventi domiciliari, hanno cercato di potenziare i servizi e rinforzare la rete primaria di soccorso degli anziani ritenendo **prioritario cercare di rispondere al bisogno incrementato dall'emergenza covid-**

¹ La speranza di vita alla nascita in Lombardia è 81,2 anni per gli uomini e 85,5 per le donne, valori più alti rispetto a quelli nazionali (80,6 per gli uomini e 84,9 per le donne). Anche la speranza di vita in buona salute alla nascita è superiore in Lombardia rispetto al dato nazionale: 60,5 anni contro i 58,8 italiani per la prima.

² Fonte: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/provincia-di-milano/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>

³ Fonte: <https://www.polis.lombardia.it>

⁴ Fonte Comune di Milano

⁵ Con questa definizione si comprendono le persone di età superiore o uguale a 65 anni, con limitazioni funzionali secondo la definizione proposta dalla classificazione *International classification of functioning, disability and health* (ICF).

19, istituendo servizi ad hoc di “pronto-spesa” e “pronto farmaci”⁶, rivolti a tutta la popolazione, ma con una netta prevalenza di over 75enni e over 65enni con patologie croniche e senza reti sociali, e cercando di individuare soluzioni per chi non può trascorrere l’isolamento sanitario nella propria abitazione. Per gli anziani, in particolare, si cerca di sostenere il più possibile la loro fragilità e la permanenza a domicilio.

Queste sfide chiamano in causa sia le responsabilità individuali, nel senso che le singole persone dovrebbero adottare comportamenti e stili di vita più coerenti con l’obiettivo dell’invecchiamento in buona salute, sia le responsabilità collettive, che dovrebbero portare al pieno riconoscimento delle esigenze e delle potenzialità degli anziani e a dare priorità alle azioni necessarie a rimuovere le forti diseguaglianze - socio-economiche, in rapporto all’accesso ai servizi, territoriali - che impediscono a tutti di invecchiare bene

Di seguito presentiamo il contesto specifico del territorio di intervento per due **aree di bisogno individuate**.

1.) AREA DIMENSIONE DELLA CURA E ASSISTENZA

La Regione Lombardia negli ultimi anni ha investito molto nella riorganizzazione dell’architettura del sistema di assistenza agli anziani (in termini di governance, impostazione modelli di presa in carico) partendo però dal settore sanitario e producendo solo indirettamente effetti sul mondo rivolto agli anziani⁷. **Appare infatti ancora insufficiente e minore il supporto al mantenimento e assistenza al domicilio** e l’impegno normativo per l’introduzione di nuovi servizi e/o sperimentazioni di assistenza domiciliare e semiresidenziale.

Secondo i dati recenti, **in Lombardia il livello dell’ADI**, il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata⁸, in particolare rivolto alle persone ultra 65enni, **si posiziona tra i più bassi con un indice del 2,1% di anziani assistiti**, contro il 3,4% dell’Emilia Romagna, il 3,3% del Provincia Autonoma di Trento e il 4,2%⁹ del Veneto (2017¹⁰).

La Regione Lombardia ha in carico in servizi ad afferenza sociosanitaria 216.194 utenti, la maggior parte dei quali (il 34,9%) nell’ADI¹¹. All’interno degli interventi di tipo domiciliare, **l’assistenza domiciliare è quella più diffusa seguita poi da altri interventi tipo telesoccorso e telecontrollo**, l’assistenza pasti e la lavanderia a domicilio. I servizi meno diffusi in questo contesto sono invece quelli di adattamento dell’alloggio e ospedalizzazione a domicilio. Tali servizi di sostegno alla domiciliarità mantengono **un ruolo ancora troppo marginale a fronte dell’aumento delle persone in condizioni di non autosufficienza**.

Poi ci sono i servizi semiresidenziali e residenziali a sostegno diurno di **anziani in condizioni di parziale autosufficienza o di grave decadimento cognitivo**, o che accolgono l’anziano non autosufficiente in via definitiva¹².

I servizi semiresidenziali e i Centri Diurni Integrati hanno una copertura esigua della popolazione anziana (2,9%). Mentre le RSA, residenze sanitarie assistenziali, raggiungono il 23,5% degli over65 non autosufficienti. Nel complesso, la Regione Lombardia registra un tasso di copertura del bisogno che supera, considerando

⁶ L’emergenza covid-19 in Lombardia ha definitivamente indotto alcuni enti a potenziare e rafforzare i servizi svolti, accogliendo anche le richieste in lista d’attesa già da prima dell’esplosione dell’epidemia. Sono stati anche potenziati servizi ad hoc, come la consegna pasti a domicilio. Fonte: <http://www.lombardiasociale.it/>

⁷ Fonte: <http://www.lombardiasociale.it/2019/12/01/uno-sguardo-critico-alle-policy-e-ai-servizi-sociosanitari-lombardi-per-anziani-non-autosufficienti/>

⁸ L’Assistenza domiciliare Integrata (ADI) consiste nell’erogazione di prestazioni a carattere socio-sanitario e assistenziale, in coordinazione con i servizi e le reti sociali presenti sul territorio. I costi economici di questo servizio sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale; l’organo competente per l’espletamento delle prestazioni previste nell’ambito è l’ATS competente per ciascun territorio

⁹ Fonte dati ADI: <http://www.lombardiasociale.it/2019/11/14/monitoraggio-lea-sociosanitari-2017/>

¹⁰ Ibidem

¹¹ Fonte: dati Annuario Statistico del SSN, 2019. Anno di riferimento 2017

¹² Strutture semiresidenziali o residenziali sono i CDI (Centro diurno integrato), RSA (Residenza sanitaria assistenziale) aperta e non, CSS (Comunità socio sanitaria).

anche ADI, il 60%, andando ben oltre la media italiana del 37%, ma che sconta i limiti di quanto presentato sopra, rispetto alla scarsa intensità assistenziale dell'assistenza domiciliare che da sola determina il 34,9% dell'assistenza disponibile per la popolazione anziana. Inoltre, come evidenziato più volte dagli operatori del settore¹³, **l'intensità e la qualità assistenziale offerta nell'attuale sistema di erogazione dell'ADI lombardo risulta insufficiente a recepire il bisogno delle famiglie**¹⁴.

L'Osservatorio RSA delle Liucc di Castellanza stima che **annualmente ci siano 25.000 potenziali utenti in lista d'attesa**. La rete di offerta residenziale e semiresidenziale e dei centri diurni in Lombardia a favore delle persone appare sicuramente ampia, ma con necessità di importanti interventi di regolazione del sistema e di costante aumento. Per mantenere costante l'attuale rapporto tra posti e over sessantacinquenni, bisognerebbe aumentare la dotazione regionale di oltre 20.000 posti letto da qui al 2030. Se questa ipotesi è irrealistica, al tempo stesso è improbabile che la rete possa rimanere ferma.

Si contano al 2019 almeno 400.000 anziani non autosufficienti in Lombardia e per gli anni a venire aumenterà la quota di popolazione che si presume necessiti di maggiori cure: gli over 85enni saranno, infatti, nel 2023 ben il 51% in più rispetto al dato 2013 (vedi Tabella 1).

Tabella 1 - Previsioni di crescita popolazione anziana Regione Lombardia, anni 2013-2043			
Variazione nel decennio	Over 65enni	Over 75enni	Over 85enni
2013-2023	+16,7	+26,3	+51,0
2023-2033	+22,2	+17,1	+31,1
2033-2043	+18,8	+28,3	+23,3

Fonte: Demo Istat – Previsioni popolazione residente Lombardia – Scenario centrale.

Gli anziani non autosufficienti sono le persone che presentano delle **limitazioni nella autonomia e che quindi necessitano dell'aiuto di qualcuno per far fronte a esigenze elementari**, attività quotidiane e isolamento. Sono coloro che esprimono maggiormente esigenze di cura, assistenza e integrazione sociale appoggiandosi in prevalenza sulla rete verticale (figli e familiari) e in alternativa sui servizi socio-sanitari del territorio. Sono i beneficiari del progetto La storia in diretta – Milano. È proprio sulla **perdita di autosufficienza e il recupero della relazionalità** che il presente progetto intende avere un impatto. Le conseguenze psicologiche della perdita di autonomia e dell'isolamento, per quanto riguarda la sfera morale e la dignità della popolazione anziana hanno un forte impatto sull'anziano e sui suoi caregiver.

Le politiche nazionali, regionali e locali sono orientate a sostenere il diritto dell'anziano a scegliere dove vivere, privilegiando la **domiciliarità**. Anche a livello locale la maggior parte dei servizi è finalizzata a rendere il più esigibile possibile questo diritto a vivere la propria senilità a casa o nel proprio territorio di origine, attraverso la programmazione e realizzazione di servizi a sostegno della permanenza dell'anziano nella propria casa. Particolare attenzione dovrebbe essere posta al garantire maggiore flessibilità nei servizi, al promuovere servizi rivolti agli anziani affetti da demenza, e al rimodulare la rete distrettuale di assistenza residenziale. Oggi accade ancora che per quanto riguarda l'assistenza domiciliare **meno del 30% della popolazione over 65 è a conoscenza dell'esistenza di questi servizi, e solo il 3,5% segnala di usufruirne realmente**¹⁵.

¹³ Lombardia per il sociale/Anziani

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Ibidem

2.) AREA DIMENSIONE DELLA RELAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE

Come evidenziato nell'ultimo rapporto di Lombardia Polis (2019), la sostenibilità di **un sistema di benessere di cittadini dipende fortemente anche dalle dimensioni relazionali e sociali**, che oggi purtroppo iniziano a mancare. Un indicatore importante del benessere delle persone anziane è il loro grado di coinvolgimento e partecipazione sociale.

Oggi, al modello "tradizionale" di famiglia, composto dai due genitori e da uno o più figli, si sono progressivamente affiancati nuovi modelli: nuclei monogenitoriali, famiglie ricostruite e persone che vivono sole. In questo senso – come mette in mostra ormai molta letteratura – se, da un lato, paiono crescere fenomeni di precarietà, d'incertezza e di "destrutturazione" del corso di vita, dall'altro, sembrano anche accentuarsi processi d'individualizzazione e modelli di identità fortemente improntati più all'autorealizzazione che alla doverosità¹⁶. Questo fenomeno si è tradotto in un notevole aumento del numero delle famiglie e in una contemporanea **diminuzione del numero medio di componenti per nucleo**. In Lombardia dal 2011, i nuclei familiari composti da una sola persona sono aumentati¹⁷.

Nel 2016 il numero di **over 65 che viveva da solo era pari a 663.085; di questi, 171.434 non avevano nessuno su cui contare** (considerati parenti, amici, vicini). Dal 2011 questo trend ha visto un incremento costante.

Ciò che qualifica il benessere della persona è la sua capacità di adattarsi all'ambiente e poter fruire delle opportunità in particolare relazionali che esso offre. Certamente godere di un buon grado di autonomia significa riuscire a fare cose quotidiane, ma anche riuscire **a fare affidamento su una certa quantità di relazioni che favoriscono la propria libertà**, indipendenza e benessere.

Le ricerche sul campo svolte dai più autorevoli istituti rimarcano come le situazioni di grave problematicità senile fino a qualche tempo fa erano quasi esclusivamente risolte entro le mura familiari, a volte con l'ausilio di operatori privati, **'caregiver'**- fra cui quelli stranieri sono ormai la maggioranza - e delle reti sociali di comunità di quartiere o di cittadina.

In questa situazione di crisi economica e crisi dell'istituzione familiare, la rete familiare e di possibili caregiver è messa a dura prova, e il sistema dei servizi è chiamato a fornire **nuove modalità di presenza e di azione**, per valorizzare la normalità della quotidianità.

Alcune dimensioni di partecipazione sociale indicati dall'ISTAT sono in primis, quella associativa, riguardante il volontariato in realtà culturali, ricreative e politiche, in secondo luogo, quella religiosa, attraverso il numero delle volte che si frequenta un luogo di culto, e, infine, quella strettamente politica. Come si può osservare dalla tabella sottostante, **la vita religiosa e politica delle persone sembra prender forma e peso con il passare dell'età**: la frequentazione di un luogo di culto, minima nelle fasce di età più basse, riguarda più di un terzo delle persone tra i 45 e i 64 anni di età e poi discende gradualmente; stessa considerazione vale per la discussione e il dibattito politico, la cui percentuale di persone coinvolte cresce all'aumentare dell'età (vedi Tabella 2 in seguito)¹⁸.

¹⁶ Stefanizzi et al, 2013; Istat, 2014.

¹⁷ Istat, 2016.

¹⁸ Indicatori della vita associativa, religiosa e politica per classi di età della popolazione. Italia. Anno 2015, fonte CGIL E IRES 2017, *La condizione degli anziani in Lombardia*.

	Riunioni in associazioni culturali e ricreative	Attività gratuite in associazioni di volontariato	Attività gratuita in un sindacato	Frequenzazione di un luogo di culto (almeno una volta a settimana)	Discussione sulla politica italiana (più volte a settimana)	Ascolto di un dibattito politico
Fino a 13 anni	-	-	-	48,2	-	-
14-24 anni	9,6	12,6	0,3	15,0	17,6	13,3
25-34 anni	8,2	10,7	0,4	11,9	21,7	14,6
35-44 anni	9,3	11,1	1,5	16,3	23,8	14,8
45-54 anni	9,6	11,5	1,7	17,9	26,4	21,3
55-64 anni	9,9	12,6	2,2	19,6	27,4	23,8
65-74 anni	9,9	10,1	0,8	28,5	23,1	21,7
Oltre 75 anni	5,7	5,5	0,3	34,0	16	13,1
Totale	8,9	10,7	1,1	22,1	22,6	17,7

Fonte: elaborazione IRES Lucia Morosini su dati Istat

Un dato interessante è quello che riguarda le differenze di genere. All'interno della popolazione over 65 esistono delle grandi differenze tra i due sessi per quanto riguarda le attività svolte nel tempo libero: se per gli uomini le attività preferite sono principalmente lo sport e le attività all'aperto, le donne prediligono, invece, le attività di volontariato e la vita associativo-religiosa.

Alcune persone over65, inoltre, rilevano la sensazione di spaesamento dovuto alla **fuoriuscita dal mercato del lavoro e la difficoltà di trovare un nuovo senso alla propria esistenza e al proprio tempo libero.**

Il grado di autonomia fisica ha un peso determinante sulla percezione del proprio stato psicologico. Il rischio potrebbe perciò essere che gli anziani interessati da un processo degenerativo e/o dalla diminuzione di vitalità e socialità riconducano il proprio stato di salute a una diminuzione delle proprie sicurezze e a uno stato di isolamento totale.

In un contesto in cui le relazioni umane si fanno più rarefatte, le forme solidaristiche diminuiscono, il divario tra i segmenti sociali si incrementa, **la precarietà e l'incertezza rendono l'idea di comunità un qualcosa di più relativo e fragile.**

Quello che differenzia un anziano bisognoso da un altro è il contesto di vita, la famiglia, le relazioni sociali e la condizione economica. Gli anziani tendono a rinchiudersi sempre più nelle loro abitazioni e isolarsi, anche per la ridotta autosufficienza fisica, economica e di altra natura. Gli anziani che versano in condizioni peggiori sono quelli poveri e in particolare quelli poveri e soli. Secondo gli studi della Università Cattolica, **1 anziano milanese su 4 fatica ad arrivare alla fine del mese con le proprie finanze personali**, mentre il 39% non ha capacità di risparmio. Sono persone che vivono **in un nucleo familiare monoparentale o composto da coniugi entrambi anziani.**

Tra i bisogni emersi, in un recente studio di IRES e CGIL (2017¹⁹), troviamo: la continuità assistenziale è ritenuta appena adeguata e un problema rilevante per gli anziani che vivono in Lombardia. Tale area problematica riguarda in particolare due aspetti:

1. lunghe liste di attesa che rallentano l'accesso alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, in modo particolare per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali e le visite specialistiche. Soprattutto quando tale situazione riguarda le fasce di popolazione con basso reddito, il rischio è quello di produrre un'interruzione del percorso di cura della persona, che spesso rinuncia alle cure se non è in grado di sostenere i costi per le prestazioni private;
2. l'accompagnamento ai trasporti, un problema che riguarda una quota importante di anziani soli o con tessuto sociale fragile, che vivono soprattutto nei comuni piccoli o nelle periferie delle aree

¹⁹ Fonte CGIL E IRES 2017, La condizione degli anziani in Lombardia.

metropolitane di Milano, cioè coloro che non possono spostarsi autonomamente o con l'aiuto di familiari e/o conoscenti;

3. sviluppare maggiormente l'assistenza domiciliare, praticando un concetto di "domiciliarità" che ricolleggi l'utente al proprio ambiente utilizzando tutte le risorse necessarie per qualificare, al suo interno, anche il lavoro di cura;
4. dei cambiamenti interni agli stili di vita anziani: richiesta di socialità e di mobilità legata non solo alla necessità di raggiungere i presidi sanitari ma anche all'esigenza di fruire in modo attivo del territorio e di sentirsi integrati;
5. il tema dell'educazione e dell'informazione all'utenza, con lo scopo di illustrare i nuovi percorsi di presa in carico della cronicità e di altri servizi.

In termini generali, le priorità diventano sicuramente quelle di **costruire una rete di contatto attivo e di sostegno** con un'ampia fascia di popolazione anziana in condizioni di fragilità. Il Centro Diurno, ad esempio è un luogo dove possono essere sviluppate relazioni positive, in primo luogo perché vede la presenza di **operatori professionalmente preparati ad accompagnare persone con difficoltà fisiche e mentali** ad esprimere le proprie potenzialità emotive e sociali. In secondo luogo, perché gli anziani vengono più facilmente sollecitati dalle persone giovani, volontari animatori, e normalmente rispondono attivandosi mentalmente e fisicamente. L'attività di animazione socio culturale ha il ruolo di combattere il deterioramento cognitivo delle persone, supportare la valorizzazione degli anziani, del loro ruolo nella società, della trasmissione culturale e nella storia promuovendo un senso di autostima, di partecipazione e sostenendone l'integrazione nel tessuto comunitario.

Negli ultimi anni, gli enti co-progettanti hanno sviluppato diverse sperimentazioni e riflessioni sul tema **dei servizi di accompagnamento delle persone anziane**. A fronte delle realtà demografiche territoriali descritte, l'adozione di azioni volte a rafforzare la sicurezza degli utenti anziani e il loro benessere psico-fisico rappresentano una delle priorità del progetto La storia in diretta – Milano. I punti cardine sono:

- un'innovazione e qualificazione dei servizi di assistenza domiciliare;
- il supporto e la presenza di servizi semiresidenziali nei Centri Diurni;
- la sperimentazione di soluzioni innovative di residenzialità e di integrazione sociale e culturale.

Il progetto intende quindi dare continuità e consolidare i servizi presenti nella rete Caritas Ambrosiana, dove sono stati realizzati anche i precedenti progetti di servizio civile universale sul territorio diocesano.

BISOGNI SOCIALI E INDICATORI SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE		
AREE DI INTERVENTO INDIVIDUATE	BISOGNI RILEVATI	INDICATORI DI BISOGNO
CURA	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno diretto agli anziani soli; - sostegno alle famiglie nell'accudimento degli anziani; - scarsa disponibilità e fruibilità di soluzioni di cura modulari e capaci di adattarsi ai bisogni degli anziani/delle famiglie; 	<p>In Lombardia ci sono 2,2 milioni di over 65</p> <ul style="list-style-type: none"> - 400.000 anziani non autosufficienti; - più di 80.000 sono gli anziani con fragilità elevata o medio-elevata; - CDI hanno una copertura esigua della popolazione anziana 2,9%;

	<ul style="list-style-type: none"> - necessità di assistenza domiciliare per svolgere attività quotidiane. 	<ul style="list-style-type: none"> - 1 anziano su 4 fatica ad arrivare alla fine del mese; - il 39% non ha capacità di risparmio; - solo il 3,5% segnala di usufruire realmente di ADI e semiresidenziali.
DIMENSIONE DELLA RELAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - solitudine e assenza di reti sociali di riferimento, in particolare nei casi di famiglie monoparentali; - scarsa disponibilità di luoghi di aggregazione e integrazione; - mancanza di sostegno nei processi di integrazione; - aumento delle richieste di socialità e di mobilità; - necessità di recupero dei valori. 	<ul style="list-style-type: none"> - over 65 che vive da solo 663.085; di questi, 171.434 senza familiari; - aumento del 20% delle richieste di socialità e di mobilità; - oltre i 65 anni diminuisce gradualmente la partecipazione ad attività sociali; - meno del 30% della popolazione over 65 è a conoscenza dell'esistenza di servizi (ADI E CDI).

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari principali del progetto *La storia in diretta-Milano* sono gli anziani e loro famiglie, beneficiari dei servizi degli enti co-progettanti nelle sedi di attuazione, per un totale di circa **435 persone**.

Ente di accoglienza	Sede	Destinatari diretti	Destinatari indiretti
L'ARCOBALENO COOP. SOC. A R.L. ONLUS (SU00209E00)	LASER (cod. Helios, 182810)	40 utenti	Le famiglie, i servizi sociali, le comunità di provenienza.
	CDI "LE QUERCE DI MAMRE" (cod. Helios, 182770)	28 utenti	
	CDI "IL CASTELLO" (cod. Helios, 182769)	27 utenti	
FILO D'ARIANNA COOP. SOC. (SU00209D86)	CENTRO DIURNO INTEGRATO VODIA CREMONCINI (cod. Helios, 182775)	45 utenti	
	CENTRO DIURNO INTEGRATO ANZIANI A. DONATO (cod. Helios, 182774)	25 utenti	
	SERVIZI DI PROSSIMITÀ FORLANINI per ONOS (cod. Helios, 182818)	105 utenti	
CAF DUE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (SU00209D96)	CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777)	165 utenti	
		Tot. 435	400 famiglie 5000 persone delle comunità di riferimento

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Alla luce dei bisogni rilevati e dei relativi indicatori, **l'obiettivo del progetto *La storia in diretta-Milano* è quello di aumentare il benessere psico-fisico degli anziani, con particolare attenzione agli anziani non autosufficienti**, e alla creazione di occasioni di socialità che ne migliorino la qualità della vita.

Il progetto contribuisce al raggiungimento dell'**Obiettivo 3** dell'Agenda 2030 di **assicurare la salute e il benessere di tutti e per tutte le età**²⁰, scelto come obiettivo generale del programma **"Per una partecipazione non più fragile – Lombardia"** di Caritas Italiana di cui questo progetto è parte integrante.

L'obiettivo del progetto riguarda in particolare gli anziani e le loro comunità di appartenenza. Per raggiungere il suo obiettivo, il progetto *La storia in diretta -Milano* ha individuato come strategico co-progettare le proprie attività nell'ambito della assistenza e **della coesione sociale anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni**, e puntando in particolare a:

- accogliere gli anziani in un clima familiare e protetto, per esempio nei Centri Diurni Integrati sparsi sul territorio di Milano, Lecco e provincia, sostenendoli e aiutandoli;
- creare opportunità di socializzazione attraverso l'incontro e l'animazione, con particolare riferimento alla comunità locale, alla creazione di 'nuove' reti sociali.

Vanno citate alcune **finalità trasversali del progetto che hanno motivato la co-progettazione** degli enti di accoglienza Fondazione Caritas Ambrosiana L'Arcobaleno Coop. Soc. A R.L. Onlus, Filo d'Arianna Coop. Soc., Caf Due Società Cooperativa Sociale Onlus:

- Educare ai valori della pace, della non violenza, della solidarietà e della gratuità, per una cittadinanza attiva e responsabile.
- Portare a contatto diverse generazioni: gli anziani over 65 con una molteplicità arricchente di persone, in particolare giovani.
- Sollecitare negli operatori volontari una riflessione sulle proprie scelte di vita vocazionali, professionali, sociali e spirituali.
- Far sperimentare agli anziani, beneficiari del progetto, e agli operatori volontari nuove relazionalità e attività educative.
- Far sperimentare agli operatori volontari nuovi percorsi professionali in ambito sociale.
- Promuovere il volontariato come stile di vita e la partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese.
- Promuovere la difesa non armata e non violenta della comunità, tramite la prevenzione e gestione dei conflitti, il superamento della violenza implicita ed esplicita, la promozione dei diritti umani.

Il valore della co-progettazione per il progetto *La storia in diretta - Milano*, inoltre, dipende dal supporto diverso che la rete dei diversi enti co-progettanti forniscono agli utenti e alle loro famiglie nel territorio di riferimento. Inoltre, unendo le risorse – umane, di know-how, tecniche e di contatti – dei diversi enti co-progettanti possono essere trovate soluzioni più efficaci ai bisogni dei destinatari e al raggiungimento dell'obiettivo del progetto; integrando queste risorse e competenze per un obiettivo comune, più beneficiari possono essere inclusi e **maggiore è l'impatto quantitativo e qualitativo finale del progetto**.

²⁰ L'obiettivo 3 dell'Agenda 2030 intende assicurare "salute e benessere per tutti e per tutte le età" (Onu, 2015). Dei 13 target in cui si declina l'obiettivo 3, quello del progetto *La storia in diretta* riguarda la categoria di target tipico di un sistema avanzato e con popolazione che invecchia (il target 3.4, orientato alla prevenzione e cura delle malattie croniche e alla salute mentale).

Per valutare il raggiungimento dell'**obiettivo di progetto** si individuano diversi gruppi di indicatori in coerenza con le aree di bisogno individuate nel contesto specifico (cfr. punto 7.1).

OBIETTIVO DEL PROGETTO La storia in diretta - MILANO
Aumentare il benessere psico-fisico degli anziani, con particolare attenzione ai non autosufficienti e alla creazione di occasioni di socialità.
AREA DI BISOGNO 1) CURA
<p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero di beneficiari accolti e seguiti almeno il 20% di domande in più accolte, circa 450 anziani accolti e assistiti, 25 in più rispetto all'anno precedente • Incremento dell'autonomia degli anziani del 20% • Miglioramento dello stato fisico degli anziani • Potenziamento del 30% delle abilità cognitive • Miglioramento del 30% delle capacità utili ad una vita autonoma e percorsi personali: almeno 300 colloqui • Aumento della assistenza erogata del 30%
AREA DI BISOGNO 2) DIMENSIONE DELLA RELAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE
<p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento del 30% delle abilità comunicative, affettive e relazionali • Incremento delle relazioni sociali dei beneficiari del 30% • Incremento delle gite e uscite organizzate: almeno 40 nel corso dell'anno • Incremento del 60% della partecipazione dei beneficiari ad occasioni formali/informali di socialità, eventi culturali e di integrazione: almeno 15 eventi organizzati • Aumento della rete sociale degli anziani assistiti del 30%

Obiettivo dell'impiego di operatori volontari con minori opportunità

Coerentemente con l'obiettivo specifico del progetto si intende riservare nella compagine degli operatori di servizio civile un posto per un giovane con minori opportunità (senza titolo di studio) per promuovere in un contesto ingaggiante un'esperienza positiva di crescita delle competenze comunicative e relazionali, valorizzare le abilità pratiche e gli apprendimenti informali acquisiti nelle esperienze precedenti, sviluppare una buona consapevolezza di sé e un orientamento rispetto al proprio futuro. Si ritiene inoltre che l'impiego di un operatore volontario con minori opportunità possa rappresentare un valore aggiunto nelle relazioni sociali dei beneficiari, che possono trovare maggiore diversità all'interno della compagine degli operatori di servizio civile.

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo ()*

Gli operatori volontari che parteciperanno al progetto **La storia in diretta – Milano** contribuiranno ad ampliare, integrare e migliorare i servizi offerti agli anziani dalle sedi degli enti co-progettanti, come meglio dettagliato alla voce 9.3 e in base alle loro capacità e conoscenze.

Di seguito si presenta il complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo del progetto, organizzate in base alle due aree di bisogno individuate (cfr. punto 7.1) e relativi risultati attesi.

Per ciascuna attività vengono evidenziati gli enti co-progettanti e le sedi di attuazione coinvolte.

ATTIVITÀ DEL PROGETTO LA STORIA IN DIRETTA - MILANO	
Aumentare il benessere psico-fisico degli anziani, con particolare attenzione ai non autosufficienti e alla creazione di occasioni di socialità.	
AREA DI BISOGNO 1) CURA	
<p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero di beneficiari accolti e seguiti almeno il 20% di domande in più accolte, circa 450 anziani accolti e assistiti, 25 in più rispetto all'anno precedente • Incremento dell'autonomia degli anziani del 20% • Miglioramento dello stato fisico degli anziani • Potenziamento del 30% delle abilità cognitive • Miglioramento del 30% delle capacità utili ad una vita autonoma e percorsi personali: almeno 300 colloqui • Aumento della assistenza erogata del 30% 	
ATTIVITÀ	ENTE CO-PROGETTANTE E SEDE DI ATTUAZIONE
AT 1.1 – Trasporto: l'accompagnamento ai trasporti e ai centri è un problema che riguarda una quota importante di anziani soli o con tessuto sociale fragile, che vivono soprattutto nelle periferie. Per questo gli utenti non autonomi saranno accompagnati al centro e coinvolti in attività, con i mezzi a disposizione del centro.	<p>Le attività sono condivise da questi enti co-progettanti e svolte nelle relative sedi di attuazione, in quanto attività base rivolte ai beneficiari:</p> <p>FILO DI ARIANNA COOP. SOC.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CENTRO DIURNO INTEGRATO ANZIANI A. DONATO (cod. Helios, 182774) - CENTRO DIURNO INTEGRATO VODIA CREMONCINI (cod. Helios, 182775)
AT 1.2 - Accoglienza degli utenti presso il centro. All'arrivo degli ospiti, con il pulmino del centro o autonomamente, vengono accolti per un primo momento di scambio durante il quale vengono presentate le attività della giornata e vengono forniti materiali per attività personali (riviste, quotidiani, carte, giochi da tavolo) oltre che consultati e controllati i "diario ospite" personali che vengono condivisi con la famiglia e riportati ogni mattina da casa e riconsegnati all'uscita.	
AT 1.3 – Colloqui: si svolgeranno colloqui individuali per la predisposizione dei "progetti personali" di inserimento o in base alle diverse situazioni, creazione di "gruppi" per lo svolgimento delle attività.	
AT 1.4 - Assistenza: nel tentativo di sviluppare maggiormente l'assistenza anche che ricollegghi l'utente al proprio ambiente, utilizzando tutte le risorse necessarie del centro lo staff periodicamente verificherà i bisogni di assistenza degli utenti, e laddove non sarà possibile fornire assistenza direttamente agli utenti in termini di cura, igiene personale, sostegno psicologico. Saranno quindi indirizzati e messi in contatto con gli ADI e altre organizzazioni del territorio utili. Un tipo di servizio assistenziale, e domiciliare, è stato implementato in particolare durante l'epidemia di covid-19 (spesa a domicilio, farmaci a domicilio, assistenza telefonica, ecc.).	

<p>AT 1.5 - Attività sportiva: yoga, danza terapia, rilassamento energetico e attivo, camminate nel parco e altre attività sportive come ad esempio l'organizzazione di corsi di ginnastica dolce che permettono di mantenere attivi gli utenti e in buono stato fisico. Si prevedono sessioni di fisioterapia e riabilitazione fisica con esperti quando necessarie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - SERVIZI DI PROSSIMITA' FORLANINI per ONOS (cod. Helios, 182818) <p>CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS:</p>
<p>AT 1.6 – Allenamento sfera cognitiva: si organizzano giochi semplificati di memoria, di vari livelli di difficoltà, per svolgere training cognitivo strutturato in piccoli gruppi; attività per l'allenamento del linguaggio/l'afasia, elaborazione emozioni e propri vissuti ed alle proprie sensazioni e comportamenti; allenamento di abilità prassiche/percettive. Si faranno enigmistica e giochi intellettivi a squadre in un gruppo più grande. In caso di danno neurologico e riduzione dell'attività mentale, non bisogna fare a meno dei giochi. Vanno sempre presentati in forma semplice. Si prevedono sessioni di musicoterapia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777) <p>L'ARCOBALENO COOP. SOC. A R.L. ONLUS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LASER (cod. Helios, 182810) - CDI "LE QUERCE DI MAMRE" (cod. Helios, 182770) - CDI "IL CASTELLO" (cod. Helios, 182769)
<p>AT 1.7 – Consulenza geriatrica: si prevede la possibilità di una consulenza specialistica geriatrica grazie alla presenza anche di medici specialistici, in particolare geriatri. Permette in qualche caso di dare un supporto specialistico alla singola situazione dell'utente.</p>	
<p>AT 1.8 – Orientamento ai servizi del territorio e informazioni: gli utenti saranno affiancati dallo staff nelle richieste di orientamento e di informazione con lo scopo di illustrare i possibili percorsi di presa in carico della cronicità e problematiche e di conoscere gli altri servizi presenti sul territorio. In particolare, la presentazione ai servizi di prossimità e altri servizi socio sanitari a disposizione e altro. Laddove possibile saranno individuate forme di collaborazione con i servizi, e svolto accompagnamento e disbrigo delle pratiche sanitarie, mediche e amministrative a fianco e per gli utenti. Inoltre, verranno raccolte informazioni e segnalazione di situazioni gravi ed urgenti e svolto monitoraggio domiciliare.</p>	<p>FILO DI ARIANNA COOP. SOC.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SERVIZI DI PROSSIMITA' FORLANINI per ONOS (cod. Helios, 182818) <p>CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777)
<p>AT 1.9 – Confronto e coordinamento staff: Almeno una volta l'anno, si organizza un incontro aperto al personale responsabile di tutte le sedi, sulle tematiche riguardanti la presa in carico degli anziani, l'assistenza domiciliare, i servizi integrati, e semi-residenziali, quale momento di confronto, coordinamento, approfondimento, studio e scambio di esperienze tra realtà che operano in questo ambito.</p>	<p>FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA</p>
<p>AREA DI BISOGNO 2) DIMENSIONE DELLA RELAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE</p>	
<p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento del 30% delle abilità comunicative, affettive e relazionali • Incremento delle relazioni sociali dei beneficiari del 30% • Incremento delle gite e uscite organizzate: almeno 40 nel corso dell'anno • Incremento del 60% della partecipazione dei beneficiari ad occasioni formali/informali di socialità, eventi culturali e di integrazione: almeno 15 eventi organizzati • Aumento della rete sociale degli anziani assistiti del 30% 	
<p>ATTIVITÀ</p>	<p>ENTE CO-PROGETTANTE E</p>

	SEDE DI ATTUAZIONE
AT 2.1 – Trasporto: l'accompagnamento ai trasporti e ai centri è un problema che riguarda una quota importante di anziani soli o con tessuto sociale fragile, che vivono soprattutto nelle periferie. Per questo gli utenti non autonomi saranno accompagnati al centro e coinvolti in attività, con i mezzi a disposizione del centro.	<p>Le attività sono condivise da questi enti co-progettanti e svolte nelle relative sedi di attuazione, in quanto attività base rivolte ai beneficiari:</p> <p>FILO DI ARIANNA COOP. SOC.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CENTRO DIURNO INTEGRATO ANZIANI A. DONATO (cod. Helios, 182774) - CENTRO DIURNO INTEGRATO VODIA CREMONCINI (cod. Helios, 182775) <p>CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS :</p> <ul style="list-style-type: none"> - CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777) <p>L'ARCOBALENO COOP. SOC. A R.L. ONLUS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LASER (cod. Helios, 182810) - CDI "LE QUERCE DI MAMRE" (cod. Helios, 182770) - CDI "IL CASTELLO" (cod. Helios, 182769) <p>FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA</p>
AT 2.2 - Colloqui individuali con gli utenti per l'individuazione di percorsi di integrazione e sviluppo capacità creative e relazionali. Prima conoscenza degli ospiti e individuazione dei problemi e delle potenzialità.	
AT 2.3 – Attività creative: realizzazione di attività che facilitano il mantenimento delle facoltà creative. In particolare si sviluppano attività ricreative e di tempo libero come attività manuali, corsi di ceramica, cucina, arteterapia e altre attività che permettono di mantenere attiva la parte fisica, la mente e la memoria, nonché di rilassarsi.	
AT 2.4 - Attività ludiche di gruppo: realizzazione di attività di gruppo di tipo ludico, come tornei di tombola, di giochi di carte, dama, scacchi, bocce, gioco dell'oca, memory.	
AT 2.5 – Messa in rete sociale: agli utenti verranno fornite informazioni sui luoghi di socialità del territorio rivolti anche agli over 65. Verranno quindi attivate relazioni con altri soggetti del territorio (parrocchie, scuole, associazioni di volontariato, centri culturali, ...).	
AT 2.6 – Attività di integrazione: programmazione e realizzazione di iniziative di integrazione sociale degli anziani con gruppi di altri centri/circoli, in collaborazione con soggetti partner del territorio.	
AT 2.7 – Eventi di socializzazione e culturali: si organizzano degli eventi cultural e sociali, anche finalizzati alla valorizzazione del potenziale di ciascun utente e che favoriscano il mantenimento di capacità mentali, affettive e relazionali di ogni singola persona. Le proposte vengono strutturate durante l'anno seguendo eventi importanti che scandiscono la vita sociale (es. S. Natale, carnevale ecc).	
AT 2.8 – Gite e uscite: durante l'anno saranno organizzate delle piccole gite e uscite che permetteranno agli anziani utenti del centro di vivere l'esperienza del viaggio in gruppo. Sarà un modo per migliorare la socializzazione e sollevare l'umore degli utenti, oltre che evitare periodi di solitudine durante l'anno, in particolare in estate o periodi di vacanza.	
AT 2.9 Promozione dell'esperienza di animazione con gli anziani: si prevede l'organizzazione di incontri (più di uno durante l'anno) di aggiornamento e scambio di esperienze sul tema della animazione terza età e sul ruolo dei CDI. Gli incontri, aperti agli educatori e animatori degli enti, ai volontari coinvolti e ai giovani del territorio, hanno lo scopo di favorire la conoscenza specifica sul tema della terza età e le attività socio-culturali possibili, nonché di promuovere il protagonismo giovanile e l'impegno nelle attività di animazione con gli anziani.	

Non sono previste attività specifiche ulteriori. Come descritto alla voce 9.3, gli operatori volontari con minori opportunità saranno coinvolti nelle attività progettuali sopra descritte, con particolare attenzione ad un'attenta valutazione delle loro competenze e del loro percorso di apprendimento. Le attività che vedranno un loro maggiore coinvolgimento sono quelle di relazione informale e di supporto ai processi di accoglienza e partecipazione sociale (trasporti, accoglienza, relazioni quotidiane, partecipazione ad eventi). Non si vuole tuttavia escludere a priori che gli operatori volontari con minori opportunità possano essere coinvolti anche nelle altre attività progettuali, a questo scopo verrà svolto un attento monitoraggio, come anche per gli altri operatori volontari.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

AREA DI BISOGNO 1) CURA												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.1 – Trasporto												
AT 1.2 - Accoglienza												
AT 1.3 – Colloqui												
AT 1.4 - Assistenza												
AT 1.5 - Attività sportiva												
AT 1.6 – Allenamento sfera cognitiva												
AT 1.7 – Consulenza geriatrica												
AT 1.8 – Orientamento ai servizi del territorio e informazioni												
AT 1.9 – Confronto e coordinamento staff												

AREA DI BISOGNO 2) DIMENSIONE DELLA RELAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE												
ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.1 – Trasporto												
AT 2.2 - Colloqui												
AT 2.3 – Attività creative												
AT 2.4 - Attività ludiche di gruppo												
AT 2.5 – Messa in rete sociale												
AT 2.6 – Attività di integrazione												
AT 2.7 – Eventi di socializzazione e culturali												
AT 2.8 – Gite e uscite												
AT 2.9 - Promozione dell'esperienza di animazione con gli anziani												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Ruolo degli operatori volontari

I giovani in servizio civile verranno gradualmente inseriti nella realtà delle sedi di attuazione del progetto. In particolare, durante il primo mese di servizio trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare. Durante questo mese parteciperanno a diverse riunioni con l'équipe degli operatori e con i singoli operatori. Questo periodo di ambientamento può essere prolungato per coloro che dovessero mostrare di avere bisogno di altre settimane prima di poter essere attivati pienamente nelle azioni progettuali.

Al termine di questo primo periodo, gli operatori volontari daranno un apporto complementare, di affiancamento e supporto al lavoro degli operatori delle diverse sedi di attuazione, integrando i servizi offerti dagli enti co-progettanti. Gli operatori volontari prenderanno parte attiva alle attività previste, secondo le modalità dettagliate sotto, sempre e comunque senza assumere responsabilità che sono

proprie del personale degli enti. All'interno di questo quadro di affiancamento, essi avranno la possibilità di assumere iniziative, sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta, nell'ambito delle attività loro assegnate. L'apporto degli operatori volontari è particolarmente prezioso per il rafforzamento quantitativo e qualitativo delle relazioni sociali all'interno e all'esterno delle sedi, offrendo alle persone beneficiarie nuove occasioni di socialità.

Per quanto riguarda gli operatori volontari con minori opportunità, essi saranno coinvolti in misura maggiore nelle Attività 1.1 (Trasporto), 1.2 (Accoglienza), 2.1 (Trasporto), 2.4 (Attività ludiche di gruppo) e 2.8 (Gite e uscite). Ci si riserva tuttavia la possibilità di valutare dopo i primi sei mesi di progetto la possibilità di prevedere un loro maggiore coinvolgimento anche nelle altre attività, che richiedono maggiori competenze e capacità

AREA DI BISOGNO 1) CURA		
ATTIVITÀ PROGETTUALI	RUOLO E ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI	SEDI DI ATTUAZIONE
AT 1.1 – Trasporto	In affiancamento ai volontari autisti che guidano i mezzi del centro, ai giovani operatori volontari sarà chiesto di accogliere e aiutare gli utenti che verranno trasportati presso il centro. <i>Questa azione sarà una di quelle maggiormente sviluppata dai giovani con minori opportunità.</i>	CENTRO DIURNO INTEGRATO ANZIANI A. DONATO (cod. Helios, 182774)
AT 1.2 - Accoglienza	Ai giovani operatori volontari è chiesto di creare le condizioni perché gli utenti che arrivano al centro possano sentirsi accolti. Per questo la cura iniziale dell'accoglienza è un elemento importante, per intessere le relazioni, farsi conoscere e conoscere l'utente affinché la presa in carico dell'utente nelle attività che seguiranno all'interno del centro inizi al meglio. Gli operatori volontari affiancheranno lo staff negli interventi di accompagnamento personale, accudimento e cura della persona. <i>Questa azione sarà una di quelle maggiormente sviluppata dai giovani con minori opportunità.</i>	CENTRO DIURNO INTEGRATO VODIA CREMONCINI (cod. Helios, 182775) SERVIZI DI PROSSIMITA' FORLANINI per ONOS (cod. Helios, 182818)
AT 1.5 - Attività sportiva	Gli operatori volontari affiancheranno lo staff degli educatori nella organizzazione di momenti sportivi e di allenamento dolce. Agli operatori volontari sarà dato un grado di autonomia alto nella organizzazione e gestione delle attività.	CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777)
AT 1.6 – Allenamento sfera cognitiva	Verrà anche chiesto agli operatori in servizio civile di affiancare gli utenti nelle diverse attività di allenamento memonico e giochi cognitivi. I giovani affiancheranno gli operatori nella ideazione e coordinamento dei diversi momenti di giochi con diversi livelli di difficoltà. Nel caso di competenze specifiche di qualche giovane in Servizio Civile sarà possibile, in seguito a valutazione all'interno dell'equipe educativa, predisporre laboratori specifici.	LASER (cod. Helios, 182810) CDI "LE QUERCE DI MAMRE" (cod. Helios, 182770) CDI "IL CASTELLO" (cod. Helios, 182769)
AT 1.8 – Orientamento ai servizi del territorio e informazioni	Gli operatori volontari affiancheranno lo staff in tutti gli aspetti di questa complessa attività: dal fornire informazioni, al raccogliere informazioni, fornire orientamento degli utenti ai servizi di prossimità e lo svolgimento dei servizi di prossimità che la sede può erogare, necessari a risolvere problemi e bisogni degli utenti (accompagnamento degli utenti per il disbrigo	SERVIZI DI PROSSIMITA' FORLANINI per ONOS (cod. Helios, 182818) CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777)

	di pratiche, visite mediche, amministrative, monitoraggio domiciliare, ecc.).	
AREA DI BISOGNO 2) DIMENSIONE DELLA RELAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE		
ATTIVITÀ PROGETTUALI	RUOLO E ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI	SEDI DI ATTUAZIONE
AT 2.1 – Trasporto	In affiancamento ai volontari autisti che guidano i mezzi del centro, ai giovani operatori volontari sarà chiesto di accogliere e aiutare gli utenti che verranno trasportati presso il centro. <i>Questa azione sarà una di quelle maggiormente sviluppata dai giovani con minori opportunità.</i>	
AT 2.3 – Attività creative	Ai giovani operatori volontari è chiesto di affiancare lo staff per sviluppare le attività per gli utenti che arrivano al centro, nello specifico quelle in cui possano sviluppare le capacità creative e soprattutto manuali. Verrà chiesto quindi di predisporre ed elaborare i laboratori e le attività creative per gli ospiti (cucina, ceramica, ricamo, disegno, costruzioni, argilla, dipinti, ecc.).	CENTRO DIURNO INTEGRATO ANZIANI A. DONATO (cod. Helios, 182774)
AT 2.4 – Attività ludiche di gruppo	Gli operatori volontari affiancheranno lo staff degli educatori nella organizzazione di momenti ludici di gruppo (tornei di tombola, di giochi di carte, dama, scacchi, bocce, gioco dell'oca, memory). Agli operatori volontari sarà dato un grado di autonomia alto nella organizzazione e gestione delle attività. <i>Questa azione sarà una di quelle maggiormente sviluppata dai giovani con minori opportunità.</i>	CENTRO DIURNO INTEGRATO VODIA CREMONCINI (cod. Helios, 182775) CENTRO DIURNO PER ANZIANI "EIN KAREM" (cod. Helios, 182777)
AT 2.6 – Attività di integrazione	Gli operatori volontari affiancheranno lo staff degli educatori nella organizzazione di momenti di integrazione e scambio con altri circoli di anziani, o centri, in modo che gli utenti possano vivere momenti di incontro, scambio e conoscenza reciproca.	LASER (cod. Helios, 182810)
AT 2.7 – Eventi di socializzazione e culturali	I giovani operatori volontari saranno chiamati ad organizzare, in collaborazione con gli operatori e i volontari, i momenti ricreativi durante l'anno, dalle feste ad altre iniziative culturali che verranno definite di volta in volta nell'equipe educativa. Agli operatori sarà dato un margine di indipendenza nella organizzazione degli eventi.	CDI "LE QUERCE DI MAMRE" (cod. Helios, 182770) CDI "IL CASTELLO" (cod. Helios, 182769)
AT 2.8 – Gite e uscite	I giovani operatori volontari saranno chiamati ad organizzare, in collaborazione con gli operatori e i volontari, le gite e le escursioni durante l'anno, che verranno definite di volta in volta nell'equipe educativa. <i>Questa azione sarà una di quelle maggiormente sviluppata dai giovani con minori opportunità.</i>	

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

Nelle diverse sedi di attuazione del progetto sono presenti sia figure professionali che volontarie che verranno attivate per lo svolgimento delle attività progettuali.

RISORSE UMANE COMPLESSIVE			
Ente di accoglienza	Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
FILO D'ARIANNA COOP. SOC. (SU00209D86) CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (SU00209D96) L'ARCOBALENO COOP. SOC. A R.L. ONLUS (SU00209E00)	5	Coordinatore Responsabile	Tutte le attività È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento. Supervisiona il progetto di accompagnamento e verifica l'andamento complessivo di tutti i servizi e l'inserimento degli operatori volontari. Ha anche funzioni educative nello svolgimento di alcuni laboratori.
	7	Medico	AT 1.2 AT 1.3 AT 1.4 AT 1.7 Garantisce la copertura medica necessaria (6,5 ore settimana) per la tipologia di centro accreditato, monitora lo stato di salute degli ospiti e gestisce eventuali eventi acuti e svolge consulenze.
	5	Infermiere	AT 1.2 AT 1.3 AT 1.4 AT 1.7 Monitora lo stato di salute degli ospiti, interviene in caso di emersione di problematiche quali l'insorgenza di piaghe da decubito, necessità di somministrazione di farmaci e tutte le altre prestazioni di carattere puramente infermieristico che escludono il ricovero per fasi acute (23 ore settimanali)
	2	Fisioterapista	AT 1.5 Affianca gli educatori per i laboratori di psicomotricità e offre indicazioni per quelli sportivi.
	19	(ASA/OSS) Ausiliari Socio Assistenziali o Socio Sanitari	AT 1.2 AT 1.8 AT 1.4 AT 1.7 Affiancano lo staff medico, tecnico e gli educatori in alcune attività e nelle attività di cura e igiene degli utenti. Alcuni a tempo parziale.
	5	Terapista della riabilitazione	AT 1.5 Svolge attività di riabilitazione fisica per il recupero dell'autonomia motoria (10 ore settimanali).
	1	Arteterapeuta	AT 2.3 AT 2.4 AT 2.6 AT 2.7 Coordina e conduce il laboratorio di arte terapia e attività creative/manuali.
	2	Addetti cucina	AT 2.6 AT 2.7 AT 2.8 Coordina e conduce le attività di cucina, il servizio di pulizia e riordino delle stoviglie.
	5	Educatore	AT 1.9 AT 2.2 AT 2.3 AT 2.4 AT 2.5 AT 2.6 AT 2.7 AT 2.8 AT 2.9 Esperto in percorsi di educazione e animazione supporta gli ospiti nelle attività (ri)educative.
5	Addetti pulizie	Tutte le attività Mantiene i luoghi sani e idonei all'accoglienza.	

	4	Estetisti (e parrucchiere)	AT 1.4 Su richiesta degli ospiti/familiari cura l'aspetto della capigliatura, la pedicure e manicure.
	50	Volontari animatori	AT 1.9 AT 2.3 AT 2.4 AT 2.5 AT 2.6 AT 2.7 AT 2.8 AT 2.9 Affiancano gli educatori nelle attività, supportano gli utenti nella realizzazione delle attività e nel raggiungimento dell'autonomia.
FILO D'ARIANNA COOP. SOC. (SU00209D86)	3	Servizio Autisti fornitori esterno	AT 1.1 AT 2.1 AT 2.8 Con mezzi propri e operatori trasportano gli utenti del centro.
E CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (SU00209D96)	1	Terapista Tuina	AT 1.5 Affianca il terapista della riabilitazione e gli educatori in attività di rilassamento e di riequilibrio energetico.
	1	Responsabile FaSaS	AT 1.2 AT 1.9 Svolge attività di monitoraggio dell'équipe multidisciplinare, progettazione individualizzata, consulenza per familiari e attività di raccordo con le famiglie.
	115	TOTALE RISORSE UMANE	

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Ente di accoglienza	Attività	Risorse tecniche e strumentali
L'ARCOBALENO COOP. SOC. A R.L. ONLUS (SU00209E00)	Tutte le attività	<ul style="list-style-type: none"> - 3 Salone per attività comuni e laboratori, dotata di divanetti, tavoli e sgabelli - Ufficio ad uso esclusivo degli operatori professionali, dotato di computer con accesso a internet, stampante, fotocopiatrice e fa - 3 pulmino attrezzato per il trasporto anziani - Varie attrezzature e materiale di consumo per l'animazione (cancelleria, palloni, giochi, travestimenti) Video registratore, Dvd, Impianto audio e video; - 2 Salone polifunzionale che viene utilizzato sia per le attività di accoglienza che per le attività di animazione - 2 sala da pranzo che viene utilizzata anche per le attività educative e di animazione

Ente di accoglienza	Attività	Risorse tecniche e strumentali
CAF DUE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (SU00209D96)	Tutte le attività	<ul style="list-style-type: none"> - 2 computer fissi utilizzati per compiti amministrativi - 1 macchina fotografica per documentare la quotidianità - 1 video proiettore; - 1 pulmino attrezzato per il trasporto anche di Disabili - 1 ufficio per gli educatori, 1 sala riunioni, telefono, fax, connessione a internet, computer, stampante - Varie attrezzature e materiale di consumo per l'animazione (cancelleria, palloni, giochi, travestimenti) Lettore DVD, Impianto audio e video; attrezzature sportive, macchina fotografica digitale per la documentazione delle passeggiate - 1 Salone per le attività di accoglienza - 1 laboratorio con seghetti, trapano ed avvitatore per i laboratori

Ente di accoglienza	Attività	Risorse tecniche e strumentali
FILO D'ARIANNA COOP. SOC. (SU00209D86)	Tutte le attività	<ul style="list-style-type: none"> - 1 macchina fotografica per documentare la quotidianità - 2 pulmini attrezzati per il trasporto anziani - Varie attrezzature e materiale di consumo per l'animazione (cancelleria, palloni, giochi, travestimenti) Video registratore, Dvd, Impianto audio e video; - 1 Salone polifunzionale che viene utilizzato sia per le attività di accoglienza che per le attività animative, 1 bellissimo giardino esterno - 1 sala da pranzo che viene utilizzata anche per le attività animative di gioco, 1 bellissimo giardino esterno

Inoltre, per lo svolgimento delle attività di carattere generale, gli enti co-progettanti mettono in comune le seguenti risorse tecniche e strumentali.

Attività	Risorse tecniche e strumentali previste	Ente di accoglienza
Per le attività educative e in particolare per AT 1.9 – AT 2.9	Locali adeguati per riunioni ed incontri formativi: salone 100 posti, sala per 25 posti attrezzato con video e apparecchiature multimediali.	Fondazione Caritas Ambrosiana
	Materiali didattici, cancelleria, strumenti di audio-video-registrazione dei dati.	Tutti gli enti co-progettanti
	Centro di Documentazione con migliaia di testi sulle tematiche sociali. Documentazione di approfondimento per le diverse discipline affrontate.	Fondazione Caritas Ambrosiana
Per le attività di sensibilizzazione a animazione del territorio: e in particolare per AT 1.9 – AT 2.9	Materiale divulgativo del progetto (volantini, mostre, video) e l'attrezzatura utile per la presentazione (videoregistratore, video proiettore, proiettore diapositive).	Fondazione Caritas Ambrosiana

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione.

- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (gite, vacanze, visite ai musei...)
- In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.
- Verrà richiesta la sottoscrizione della dichiarazione di conoscenza e informazione sulle Linee guida sulla tutela dei minori e adulti vulnerabili di Caritas Internationalis/Caritas Italiana
- Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Ai candidati non viene chiesto nessun specifico requisito, salvo la condivisione del progetto.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

14) Eventuali tirocini riconosciuti

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte **dell'Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

Inoltre in collaborazione con la **Fondazione Clerici** verrà organizzato un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**. (<http://bc.caritaslombardia.it>).

Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è struttura in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "**Questionario di presentazione del servizio**" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas
- Compilazione via web del "**Questionario di inizio servizio**" entro le prime due settimane di servizio
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "**Questionario intermedio**" a cura del giovane
- Compilazione via web del "**Questionario di fine servizio**" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio)
- Compilazione via web della "**Scheda finale di valutazione del giovane**", a cura degli OLP;

- Predisposizione del documento **“Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile”** e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Gli incontri di formazione si terranno:

- **Formazione generale:** a livello Regionale, presso Caritas Ambrosiana a Milano in via S. Bernardino, 4 (cod. Helios 182743) e per i momento/i residenziale presso il Centro Orientamento Educativo di Barzio (Lc) in via Milano e Istituto Missionario Dehoniano in Via Leon Dehon, 5 ad Albino (BG).
- **Formazione Permanente:** a livello diocesano presso la sede della Caritas Ambrosiana, in via S. Bernardino, 4 a Milano (cod. Helios 182743), Refettorio Ambrosiano, in Piazza Greco 11 a Milano (cod. Helios 182814).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede della Caritas Ambrosiana a Milano in via S. Bernardino, 4 (cod. Helios 182743), Refettorio Ambrosiano, in Piazza Greco 11 a Milano (cod. Helios 182814), presso il Centro Orientamento Educativo di Barzio (Lc) in via Milano e Istituto Missionario Dehoniano in Via Leon Dehon, 5 ad Albino (BG), e presso le sedi di attuazione del progetto.

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Si utilizzeranno tecniche e metodologie diverse a seconda degli argomenti e del numero dei partecipanti:

- lezioni frontali,
- giochi di ruolo,
- lavori personali e di gruppo,
- incontro e confronto con “testimoni”,
- incontri di gruppo per favorire lo scambio, la rielaborazione dell’esperienza di servizio.

Nella sede di servizio la formazione specifica sarà anche approfondita attraverso la metodologia dell’“imparare facendo” (la formazione sul campo) che permetterà agli operatori locali di progetto e ai formatori specifici la trasmissione di competenze anche attraverso l’esplicazione di pratiche operative e condivisione della quotidianità del servizio.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l’indicazione della durata di ciascun modulo(*)

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha i seguenti obiettivi:

- favorire un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia degli operatori volontari in servizio civile che dell’utente dello stesso servizio.
- far acquisire agli operatori volontari specifiche competenze “attraverso l’imparare facendo”, a fianco di persone in grado di trasmettere il loro “saper fare” nell’attività quotidiana svolta insieme.
- far crescere gli operatori volontari in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno.

Questi i moduli e relativi contenuti su cui verte la formazione specifica, che riguardano la componente di lavoro educativo, sociale, di relazione con i beneficiari del progetto e con il territorio.

Moduli	Contenuti della formazione specifica	Durata	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
1	Il colloquio: gestione e tecniche	6 ore	AT 1.3; 2.2
2	Relazione d’aiuto	8 ore	AT 1.2; 1.4; 2.6

3	Il lavoro di rete sul territorio come risorsa	2 ore	AT 1.8, 2.6
4	Lavoro per progetti nell'ambito del lavoro sociale	4 ore	AT 1.2, 1.4; 2.5; 2.6
5	L'Equipe di lavoro: gestione e finalità	4 ore	AT 1.4; 1.9; 2.5; 2.6
6	Gestione dinamiche di gruppo	6 ore	AT 1.5; 1.6; 2.3; 2.4; 2.6; 2.8
7	Relazione educativa	6 ore	AT 1.2; 1.4; 1.8; 2.4; 2.5; 2.7
8	Informativa sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile: aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; tutela benessere fisico e psichico dei giovani: informazioni di carattere sanitario	6 ore	Tutte le attività progettuali
9	Gestione dei conflitti	4 ore	AT 1.2; 1.4; 2.4; 2.6
10	La comunicazione	4 ore	AT 1.8; 2.7; 2.9
Totale ore		50 ore	

Questi i moduli e relativi contenuti, che riguardano invece temi specifici del progetto e del territorio di attuazione.

Moduli	Contenuti della formazione specifica	Durata	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
11	Sguardo sul mondo degli anziani	4 ore	AT 1.2; 1.4; 1.7; 2.9
12	La normativa di settore nell'ambito della cura e tutela degli anziani	2 ore	AT 1.2; 1.7; 2.5; 2.6
13	Il lavoro di rete sul territorio	4 ore	AT 1.8; 2.5; 2.7; 2.9

Nelle diverse singole sedi di servizio i seguenti contenuti

Contenuti della formazione specifica	Durata	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
L'organizzazione del servizio	6 ore	AT 1.1; 1.2; 1.8; 2.1; 2.5; 2.9
La attività fisioterapiche e di riabilitazione	2 ore	AT 1.5; 1.6; 2.3; 2.4; 2.6; 2.8
La relazione d'aiuto nell'ambito della terza età	4 ore	AT 1.2; 1.3; 1.4; 2.2; 2.6
Totale ore	12 ore	

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

21) Durata (*)

La durata degli incontri di formazione specifica è di **72 ore** complessive così suddivise:

Tipo formazione	Durata
-----------------	--------

Formazione metodologica	50 ore
Formazione sui temi del progetto	10 ore
Formazione sui temi del progetto nelle sedi	12 ore
Totale	72 ore

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità*

a. *Esclusivamente giovani con minori opportunità*

b. *Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria (progetto a composizione mista)*

23.2) *Numero volontari con minori opportunità*

23.3) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

23.4) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani*

dai rischi

Non prevista

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

Sul versante delle **reti di attivazione** i primi soggetti promotori delle attività di informazione e sensibilizzazione sono gli stessi enti facenti parte del progetto, in quanto componenti della rete di associazioni e servizi operanti nel settore della grave emarginazione. Nella rete specifica della Caritas diocesana di Milano sono inoltre presenti oltre 800 Parrocchie e con le relative Caritas parrocchiali che collaboreranno a diffondere capillarmente le informazioni relative al bando attraverso le famiglie in condizione di fragilità con cui sono ordinariamente in contatto.

Sul versante della promozione di una **equa e corretta informazione** riguardante i progetti riservati e al contempo per tutelare la privacy dei richiedenti, dall'avvio del bando verrà garantito uno sportello informativo nel quale si supporteranno i giovani anche nella gestione delle pratiche di iscrizione online (superando così i problemi riguardanti il digital divide)

23.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

Sia nella fase pre che durante il periodo del bando verrà intensificata la disponibilità di un operatore addetto all'orientamento e all'informazione individuale *face to face* qualora si presentino giovani con minori opportunità.

Il sito <https://serviziocivile.caritasambrosiana.it> sarà il principale strumento per avere tutte le informazioni relativamente al bando e ai singoli progetti. Inoltre ci sarà la possibilità di un accompagnamento con colloqui orientamenti e la possibilità di incontro con gli olp delle sedi.

Verranno prodotti dei fogli informativi semplificati contenenti le informazioni essenziali per favorire la comprensione delle condizioni richieste dal progetto e in particolare nel caso dei giovani con minori opportunità.

Verrà abilitato un numero presso il quale i giovani interessati potranno chiamare per avere le prime informazioni relativamente ai progetti e alle procedure di invio della domanda, numero al quale risponderà un operatore debitamente formato.

Verranno messi a disposizione i PC per l'invio telematico della domanda con il supporto degli operatori del centro di coordinamento.

Durante il progetto gli operatori volontari con minori opportunità avranno un accompagnamento dedicato, con l'OLP della sede di riferimento che dedicherà particolare attenzione all'accompagnamento degli operatori volontari con minori opportunità. Qualora fosse necessario, l'OLP di riferimento potrà coinvolgere altre figure professionali di Caritas Ambrosiana che si occupano di formazione e accompagnamento dei giovani del Servizio Civile Universale, per la realizzazione di momenti di supervisione e confronto.

Inoltre durante l'attività formativa, le sessioni di lezione frontale verranno bilanciate con attività di tipo pratico-laboratoriale (lavori di gruppo finalizzati alla realizzazione di compiti di realtà) in modo da consentire anche a coloro che hanno competenze pratiche di mettere in gioco le loro competenze dando il loro specifico contributo all'interno del percorso formativo